IL GIORNO DELL'ASCOLTO

DIOCESI DI CREMONA

II DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B
06 dicembre 2026

Vangelo (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

COMMENTO

Il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento comincia con una parola importante: «Inizio». Marco non perde tempo in presentazioni, non racconta la nascita di Gesù, ma ci porta subito nel deserto, dove risuona la voce di Giovanni Battista: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». È un invito che riguarda tutti, non soltanto le singole persone. Il Signore viene incontro a un popolo, a una comunità, a un'umanità che ha bisogno di ritrovare la strada.
Anche noi, come comunità cristiane, siamo chiamati a domandarci se stiamo davvero preparando la strada al Signore oppure se, senza accorgercene, stiamo riempiendo le nostre giornate di tante cose, lasciando poco spazio all'essenziale.
Giovanni Battista non annuncia sé stesso, non cerca consensi, non mette al centro la propria persona. È una voce che rimanda a un altro, a qualcuno più grande di lui. Anche questo è un messaggio importante per le nostre comunità: non siamo noi il centro, non sono le nostre iniziative, le nostre abitudini, i nostri programmi o i nostri gruppi. Al centro c'è Cristo e il sua Parole scomoda ed esigente. Tutto ciò che facciamo dovrebbe aiutare le persone a incontrarlo, a riconoscerlo presente nella loro vita. Per questo abbiamo bisogno di umiltà, di imparare a fare un passo indietro, di non voler sempre avere ragione, di non pensare che il nostro modo di fare sia l'unico possibile. Una comunità diventa capace di annunciare il Vangelo quando sa ascoltare, accogliere, collaborare e lasciare spazio agli altri. Non quando fa tante cose, ma quando permette al Signore di abitare ciò che fa, scegliendo parole e stili controcorrente.
E poi c'è il deserto. Un luogo spoglio, essenziale, lontano dal rumore e dalle distrazioni. Non è un caso che Giovanni scelga proprio quel luogo per annunciare la venuta del Signore. Forse anche noi abbiamo bisogno di ritrovare qualche spazio di deserto nella nostra vita. Viviamo spesso di corsa, sempre occupati, sempre con qualcosa da fare, con il telefono in mano, con la testa già a quello che verrà dopo. Ci sembra di non poter perdere tempo, eppure rischiamo di perdere proprio ciò che conta: le persone, le relazioni, la bellezza delle piccole cose, la possibilità di accorgerci di Dio che ci passa accanto. Siamo capaci di stare davvero con qualcuno, ascoltandolo senza guardare continuamente l'orologio o il telefono? Sappiamo fermarci davanti a un paesaggio, a un albero, a un tramonto, senza sentire il bisogno di fotografarlo o di passare subito ad altro? Sappiamo vivere con gratitudine quello che abbiamo, oppure siamo sempre alla ricerca di qualcosa in più? Il deserto ci invita a togliere il superfluo, a riscoprire uno stile di vita più semplice e sobrio. Non per vivere con meno gioia, ma per accorgerci di quanta vita ci passa accanto senza che ce ne rendiamo conto. Anche il nostro rapporto con le cose, con il denaro, con il cibo e con il tempo racconta qualcosa di noi. Possiamo consumare senza pensare, sprecare senza preoccuparci, correre senza domandarci dove stiamo andando. Oppure possiamo imparare a custodire, a ringraziare, a condividere. Anche un gesto semplice, come fermarsi

a ringraziare Dio prima di mangiare, può diventare un modo per riconoscere che la vita è un dono, che il cibo non arriva da solo sulla nostra tavola e che non tutti hanno la possibilità di averlo.
Preparare la strada al Signore significa allora anche cambiare qualcosa nei nostri comportamenti quotidiani: avere più attenzione per chi ci vive accanto, non sprecare, non accumulare inutilmente, rispettare il creato, dedicare tempo a chi è solo, imparare a vivere con meno fretta e più gratitudine. Il Battista ci ricorda che non dobbiamo costruire chissà quali strade: dobbiamo raddrizzare quelle che abbiamo già davanti. Forse la strada da raddrizzare passa proprio dentro casa nostra, nelle nostre relazioni, nel modo in cui trattiamo gli altri, nelle nostre scelte di ogni giorno. L'Avvento è il tempo per cominciare. Non aspettiamo di essere migliori o di avere tutto in ordine. Il Vangelo ci dice che c'è sempre un inizio possibile. E il Signore è già in cammino verso di noi.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Nella mia vita, quali sono le cose che mi fanno correre continuamente e mi impediscono di fermarmi, ascoltare, ringraziare e accorgermi della presenza di Dio? Che cosa potrei cambiare concretamente nel mio stile di vita?
Come comunità, siamo capaci di mettere davvero Cristo al centro, facendo spazio agli altri, ascoltando e collaborando, oppure rischiamo di essere troppo concentrati sulle nostre iniziative e sulle nostre abitudini? Quale passo concreto potremmo compiere per preparare insieme la strada al Signore?

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.